

L' A U D A C E

SUMOTH CHALLENGE SPECIAL EDITION



“ Tutto quello che abbiamo costruito per la Sumoth è stato fatto molto bene.. L'obiettivo era vincere o lo stage 1 o lo stage 2, siamo riusciti a vincerli entrambi. ”



Per Stage 2 si intende invece la qualità della realizzazione della barca sommata alla valutazione degli speed test. Questi ultimi consistono in una serie di manovre che la barca deve fare volando. Nel migliore di questi test, BAI-Flying Lina 2.0 ha registrato una velocità di picco di 22 kn con meno di 14 kn di vento, aggiudicandosi il primo posto anche in quest'ambito della competizione. Per quanto riguarda lo Stage 3, in cui viene valutata la regata con le altre barche, l'imbarcazione ha dimostrato ottime performance in fase di dislocamento oltre che in condizioni di foiling, ma per alcuni problemi tecnici non è riuscita a disputare tutte le prove.

La SuMoth Challenge è una competizione studentesca che si tiene a Malcesine, sul lago di Garda, nell'ambito della foiling week, in cui l'obiettivo dei Team è progettare, produrre e far navigare il foiling International Moth (IMCA) più sostenibile ed efficiente. La serie di regate appena conclusa a Malcesine è stata caratterizzata da temporali e vento instabile. Il maltempo e gli imprevisti hanno messo il Team a dura prova ma i risultati non sono mancati! BAI-Flying Lina 2.0, si è aggiudicata la vittoria dello Stage 1, ovvero la parte della competizione in cui viene giudicata da velisti e progettisti la qualità del progetto a tutto tondo. In questo Stage rientrano anche le attività di simulazione, concept, design, di analisi di impatto ambientale (LCA) e le azioni di comunicazione e marketing. La giuria di esperti ha valutato attentamente ogni aspetto, decretando l'imbarcazione del Team come il progetto più meritevole.



COMMENTI DELLO SHORE TEAM

Il Cuore della Squadra

Intervista a Edoardo Papetti, Team Leader

Com'è stato il lavoro del team prima dell'inizio della Sumoth Challenge?

Tutto quello che abbiamo costruito per la SuMoth è stato fatto molto bene, nessun pezzo nuovo si è rotto. È mancata un po' di preparazione tecnica nelle regolazioni e nei settaggi della barca dovuta alle poche uscite che sono state fatte. Nel complesso il Team è partito ben preparato.

Come ti senti rispetto ai risultati?

Siamo estremamente soddisfatti. L'obiettivo era vincere o lo stage 1 o lo stage 2, siamo riusciti a vincerli entrambi. Le regate sono state meritatamente vinte da Milano, ma noi abbiamo superato le nostre aspettative.

La Determinazione e la Grinta

Intervista a Zeno Tarlao, Capoequipaggio

Quali erano le tue aspettative sulle prestazioni della barca sul Lago di Garda e come si sono rivelate in realtà?

Domanda complessa... Dopo le numerose rotture dell'anno scorso, mi ero posto l'obiettivo personale di arrivare con una barca funzionante e testata. Purtroppo, e per fortuna, dopo quell'uscita con vento molto forte a Trieste abbiamo individuato e risolto grossi problemi della barca. Sono abbastanza soddisfatto. Le rotture di quest'anno sono dovute al fatto che abbiamo portato la barca a livelli che prima non riusciva a raggiungere. La top speed di 22 nodi è stata inaspettata ma meritata, grazie alla nostra perseveranza in acqua.

Com'è stata la preparazione del timoniere Leonardo di BAI Flying Lina 2.0? Come l'hai visto in regata?

Leo è sicuramente la persona più qualificata per salire sulla barca. Forse la mia unica preoccupazione era che fosse un po' staccato dal team, ma alla fine abbiamo lavorato bene tutti assieme. I suoi pregi sono 1) abilità su barche foiling 2) grinta e voglia di vincere. Difetti? Forse la testardaggine di continuare a navigare anche in momenti di difficoltà e condizioni meteo sfavorevoli, ma questo è anche un punto di forza. A livello tecnico, la sua esperienza è stata fondamentale per individuare e risolvere i problemi.

La Maestria al Timone

Intervista a Leonardo Centuori, timoniere di BAI Flying Lina 2.0

Come sentivi la barca?

La barca la sentivo molto veloce in volo. La più grande difficoltà probabilmente è stata quella di trovare gli angoli giusti dei foil, ma una volta trovati, la barca navigava molto bene. Le condizioni meteo sono state difficili perché non abbiamo mai trovato le giornate classiche del Garda, quindi è stato complicato trovare i momenti giusti per uscire e provare la barca.

Hai notato particolari differenze rispetto al Waszp?

Il Waszp è un po' più stabile e prevedibile, ma anche più lento. L'evento è stato bello e divertente, con un grosso potenziale nonostante un po' di comprensibile caoticità. Il Team è sempre stato molto agguerrito e ha dato sempre il massimo, lavorando anche la notte per avere la barca pronta il giorno dopo. L'umore è sempre stato alto, con una grande voglia di vincere e portare a casa risultati.

La Visione del Progetto

Intervista a Sebastian Piccinin, Project Manager

Sei soddisfatto dell'upgrade alla barca in termini di performance e resistenza?

Moltissimo. I vertical e le terrazze hanno resistito benissimo e la nuova forma permetteva molta più performance come ci aspettavamo. Sui vertical eravamo più preoccupati perché non siamo riusciti a rilevare delle cifre di carico lì e farli a casa con il lino di certo non è stato facile... ma hanno resistito alla grande. Le terrazze, inoltre, hanno resistito anche sotto grandi stress e il velista le sentiva molto solide. Cosa volere di più?

Come siete riusciti a ovviare alla problematica dei foil?

C'è un inserto in ottone per la filettatura della vite che tiene attaccata la componente orizzontale del foil al vertical, e questo sistema si staccava durante la fase di volo. L'idea geniale, venuta a Zeno che ha preso spunto dal suo windfoil, è stata quella di posizionare l'inserto perpendicolarmente al vertical e in posizione più alta con all'interno una filettatura. Questo permette di avvitare la vite di più in modo che il foil non si stacchi. Valuteremo opportunamente le resistenze.